

Chieti. Centro storico addio, trasferimento allo Scalo



Affitto troppo caro, il Comune se ne va

CHIETI Il sindaco lascia corso Marrucino e si trasferisce allo Scalo. E' troppo alto, per le casse municipali, il canone d'affitto chiesto da Bankitalia, e allora il Comune lascia la sede del centro storico. **Ciccarone a pag.43**

Chieti

(C) Il Messaggero S.p.A. | ID: 00498662 | IP: 192.167.13.86

«NON CI PENSO
NEANCHE UN MINUTO
A RESTARE QUI
A QUESTE CONDIZIONI!»



Umberto Di Primio
Sindaco

Fax: 085 4224529
e-mail: chieti@ilmessaggero.it

Affitti troppo alti il Comune lascia Bankitalia

►La sede del centro
sarà abbandonata
«Andremo allo Scalo»

IL CASO

Il sindaco lascia corso Marrucino e si trasferisce a Chieti Scalo. Non si tratta di un colpo di mano politico, una vendetta nei confronti della parte alta della città. No, la colpa è di Bankitalia che chiede un canone di locazione troppo alto per le finanze comunali e, quindi, si rende necessario lasciare l'ex sede del centro storico. La Direzione dell'Istituto romano vuole 12.500 euro al mese per il piano terra e il primo piano del palazzo occupati dall'amministrazione civica: fanno 150

mila euro l'anno. «Non ci penso neanche un minuto a restare qui a queste condizioni. Assolutamente non è possibile. Prendo la mia segreteria e andremo allo Scalo nella nostra palazzina in restauro», dice Umberto Di Primio. Si trova di fronte un grosso problema che prima o poi avrebbe e dovrà affrontare e risolvere. Aggiunge: «Vedremo se è possibile mantenere il piano terra dove ci sono gli uffici anagrafici, spendendo per il fitto tremila euro mensili. L'anagrafe dovremmo mantenerla in zona centrale, la più comoda e accessibile ai cittadini».

LE IPOTESI

La sistemazione alternativa che si prospetta e alla quale si sta pensando è la seguente: l'ufficio del sindaco, della giunta e la segreteria all'immobile comunale di piazza Carafa a Chieti Scalo, i cui lavori di restauro si concluderanno a maggio; l'ufficio ragioneria andrebbe all'ex sede Inps di via Amendola, dove si trovano già diversi assessorati e settori; gli uffici di due assessori e dei revisori dei conti al limite o all'ex Upim oppure in via Vicoli. Il problema grosso è rappresentato dall'anagrafe: si stanno studiando

**L'UNICO DUBBIO
SOLO SULL'ANAGRAFE
«DEVE ESSERE
ACCESSIBILE A TUTTI
MA 150 MILA EURO
SONO UN'ENORMITA'»**



Il palazzo della Banca d'Italia

diverse soluzioni. Si cercano in prospettiva anche per mantenere nella città alta tutte i servizi e le funzioni che si trovano nella ex sede della Banca d'Italia. E' tutta una questione di spesa, che va contenuta al massimo. Il trasferimento dal Municipio di piazza San Giustino a Bankitalia risale al 2009, all'indomani del terremoto, quando Palazzo d'Achille dovette essere abbandonato e l'amministrazione guidata dal sindaco Ricci ottenne ospitalità nei due piani della banca. Ospitalità che non è più possibile avere,

se non prendendo in locazione i locali. Prima che l'edificio comunale di piazza San Giustino possa essere ristrutturato e messo in sicurezza, passerà qualche anno. Ma la città è piena di edifici pubblici dove non si svolgono più attività; i cosiddetti "contenitori vuoti o semivuoti". Non si riesce a comprendere perché non vengano svolte azioni in sinergia, tali da poter riutilizzare tanti e tali spazi, a beneficio di enti pubblici.

Adriano Ciccarone

© RIPRODUZIONE RISERVATA